



OPEN ACCESS

Citation: S. Gamba (2018) La notte di Milano: problemi e opportunità in una fase di rigenerazione urbana. *Bollettino della Società Geografica Italiana* serie 14, 1(2): 119-127. doi: 10.13128/bsgi.v1i2.529

Copyright: © 2018 S. Gamba. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/bsgi>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

La notte di Milano: problemi e opportunità in una fase di rigenerazione urbana

Nightlife in Milan: issues and opportunities in a time of urban renewal

SIMONE GAMBA

Dipartimento di Studi Umanistici, IULM, Milano, Italia

E-mail: simongamba@gmail.com

Riassunto. Milano vive un periodo di intenso rinnovamento urbano con effetti sulla dimensione della vita notturna. In tale processo di trasformazione mutano sia le aree centrali che quelle periferiche, grazie anche al notevole proliferare di eventi, alla diffusione delle nuove tecnologie per la mobilità, in un quadro generale di festivalizzazione e *dayfication* della notte. Il presente contributo, pertanto, intende indagare la recente co-evoluzione dei quartieri milanesi, la loro vita notturna e alcune questioni connesse: soglie di rumore, sicurezza pubblica, modificazione di ritmi e spazi che producono talvolta tensioni tra residenti e fruitori della notte. L'analisi include infine un caso di studio su una struttura ricettiva innovativa (L'Ostello Bello) che grazie a servizi 24/7 ed eventi frequenti permette incontri serali tra turisti e abitanti della città in una relazione sostenibile.

Parole chiave: grandi eventi, dayfication, rigenerazione urbana.

Abstract. Milan is experiencing a period of intense urban renewal affecting nightlife as never before. In this transformation process changes occur both in central and peripheral areas, due to a notable proliferation of events, diffusion of social media and new technologies for mobility in a general framework of festivalization and dayfication of the night. This paper aims to investigate the ongoing co-evolution of the Milanese neighborhoods, their nightlife and some related issues such as: noise thresholds, public safety, modification of rhythms and spaces that also produce a conflict between daily and night inhabitants. Finally, the analysis includes a case study on an innovative accommodation solution (Ostello Bello) which, thanks to its 24/7 services and frequent events, allows meetings between tourists and city dwellers.

Keywords: events, nightlife, urban renewal.

1. Introduzione

Negli ultimi quattro anni, un insieme di fattori hanno imposto un'accelerazione ai processi di scomposizione e ricomposizione già in atto nel territorio milanese. A contribuire alla trasformazione del capoluogo lombardo sono stati diversi progetti di rigenerazione urbana ed eventi di portata internazionale come Expo 2015, con effetti evidenti non soltanto sugli spazi e sui tempi della vita diurna ma anche di quella notturna. I cambiamenti dell'organizzazione spaziale della città hanno investito alcuni quartieri sia centrali che periferici e riguardato in una certa misura anche l'area metropolitana. Nel presente studio si cerca di evidenziare le novità emerse nei processi trasformativi che riguardano la dimensione serale e notturna della città: l'ampliamento della rete di trasporti; il tema della sicurezza e dell'inquinamento acustico legato all'intesa vita sociale; la moltiplicazione di iniziative oggi facilmente comunicabili attraverso i social media; l'apertura di nuovi bar e ristoranti che rispondono alla domanda degli abitanti e dei sempre più numerosi turisti. Evidentemente, tali cambiamenti producono anche tensioni e dibattiti riguardo i tempi e le modalità dell'uso degli spazi urbani. Esistono tuttavia casi che testimoniano la possibilità di uno sviluppo armonico della geografia sociale milanese, come l'Ostello Bello, un luogo di incontro diurno e serale tra locali e turisti, al quale viene dedicato l'ultimo paragrafo.

2. Fattori in gioco nell'evoluzione dei quartieri "à la mode"

In primo luogo, è ormai necessario riconoscere l'impatto significativo di Expo 2015 sul territorio lombardo. Se è vero che la città è entrata in una fase di intenso rinnovamento urbano in previsione di tale evento, è altrettanto vero che, tuttavia, mostrava da tempo un ritmo elevato di crescita rispetto ad altre aree del paese, sia sul piano economico, che sociale e culturale. Oltre a trainare l'economia nazionale, Milano si contraddistingue per la sua propensione a influenzare la moda e i costumi degli italiani. Expo 2015 non ha fatto che intensificare processi già in atto, sotto la spinta di ulteriori fattori: ingenti investimenti per la riqualificazione, la costruzione di nuove infrastrutture (un'integrazione urbana del sistema ferroviario, l'apertura di una nuova linea metropolitana e di un'altra ancora in cantiere); un notevole proliferare di locali sia diurni che notturni, i cui eventi sono supportati dalla diffusione dei social media e da nuove tecnologie per la mobilità (*car-sharing*, *bike-sharing*, ecc.). Sono aumentati, inoltre, i turisti diretti verso la città grazie anche ai fre-

quenti voli *low-cost* verso gli aeroporti milanesi e il numero di studenti iscritti alle università. Tutto ciò ha contribuito e contribuisce oggi anche ad un quadro generale di progressivo incremento della festivalizzazione e dell'animazione notturna.

Sotto la spinta dei fattori appena menzionati, i flussi della vita notturna mostrano attualmente una notevole dinamicità. In alcuni casi, gli spazi storicamente deputati alle attività di intrattenimento serale hanno visto incrementare le proprie presenze (Navigli, Porta Nuova e Corso Como, Porta Ticinese, Corso Sempione). In altri casi sono nati nuovi locali, bar e ristoranti in aree dove queste attività, pur presenti, erano fino a pochi anni fa meno diffuse (Lambrate, Isola, Porta Venezia, Portello). Secondo una ricerca condotta da FIPE (Federazione Italiana Pubblici Esercizi), il volume d'affari generato ogni anno dal settore del divertimento notturno e delle discoteche italiane rappresenta il 20% sul totale del volume d'affari dell'intera economia della notte¹. A Milano, già nel 2014, i locali per il divertimento notturno erano già 9300, di cui 118 discoteche, il numero più alto tra le città italiane. Milano movimentava inoltre 31 miliardi di euro sui circa 150 miliardi nazionali, posizionandosi prima per ricavi, seguita da Roma (27 miliardi), Napoli (oltre 6 miliardi)². Nei 300 metri del noto Corso Como si sono moltiplicati bar e ristoranti, a scapito di negozi di abbigliamento, mentre i club notturni della via sono da decenni tra i principali della città (Hollywood, Tocqueville e Lollapalooza) insieme a quelli presenti nei pressi di Palazzo dell'Arte (Just Cavalli, Old Fashion Café).

Nel quartiere Isola, vicino a Porta Nuova, il processo di gentrificazione degli ultimi decenni è ormai strutturato: sono comparse nuove costruzioni di vetro e cemento con appartamenti di lusso, negozi, locali notturni. Tuttavia, non si tratta di un quartiere che si è reinventato da sé, ma che è stato reinventato. Le dinamiche di trasformazione non si sono attivate come fenomeno autonomo. Piuttosto, sono scaturite da decisioni individuali e collettive di portatori di interesse estranei. Gli spazi vuoti non sono stati riempiti da attività iniziative *bottom-up* promosse dagli abitanti del quartiere, tenuti in considerazione solo come un pubblico passivo, ma calate dall'altro (Caselli, Ferreri 2013, 10). Un altro quartiere, Lambrate, in passato celebre per la produzione della Lambretta è stato segnato dalla chiusura dell'omonima fabbrica nel 1972 e da quella della Faema nel 1977. Solo tra il 2000 e il 2003 grazie allo studio Mutti&Archietti, l'area è rina-

¹ I dati sono stati presentati durante un convegno a Saint-Vincent su "Turismo e Movida 4.0: realtà italiana ed esperienze europee" nell'ambito del XXXII Congresso Nazionale di Silb-FIPE.

² Camera di Commercio di Milano-Monza-Brianza-Lodi (07/08/18).

ta grazie ad un progetto per la riconversione degli stabilimenti Faema. Nel riqualificare la zona Ventura, così chiamata oggi dal nome della via, si è cercato di conservare in parte l'identità del luogo e di favorire la nascita di un polo creativo, con nuove gallerie d'arte studi di design, abitazioni innovative e loft. Di recente, però, il *milieu* urbano mostra segni di arresto, almeno sotto il profilo della vita notturna, mai davvero sviluppata. I giovani designer e creativi che la frequentano di giorno, preferiscono dirigersi verso altre zone della città per gli eventi serali. Interventi di conversione consistenti hanno riguardato poi il quartiere dei Navigli, una delle aree storiche di fruizione serale e notturna. Sono cambiati gli spazi del vivere quotidiano, i consumi e le abitudini di chi frequenta il quartiere durante il giorno: molti spazi commerciali hanno cambiato tipologia merceologica di esercizio e, in particolare, sono aumentati bar e ristoranti. Questi, grazie a concessioni per l'uso del suolo pubblico, hanno finito per occupare gran parte della strada con tavoli e sedie dall'ora dell'aperitivo fino a tarda sera; è stata modificata la circolazione stradale e limitato l'accesso alle vie limitrofe; sono state effettuate misure imponenti di pedonalizzazione e intensificazioni di controlli, ancor prima che il restauro della Darsena fosse completato e la fruibilità dell'area resa possibile. Tutto ciò è avvenuto mediante pratiche di regolamentazione da parte dell'amministrazione pubblica e di attori privati che continuano a puntare su aree storicamente deputate alla funzione dell'intrattenimento notturno, oltre che ad individuare nuovi spazi urbani da rigenerare.

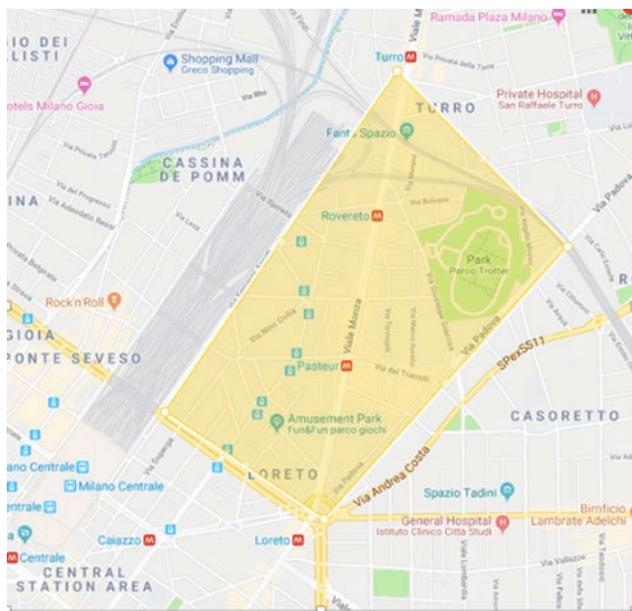


Figura 1. NoLo (quartiere “Nord di Loreto”).

Agli antipodi del quartiere dei Navigli, nell'area nord-est della città, la recente fase di riqualificazione urbana non ha portato modifiche sostanziali riconducibili a particolari progetti urbanistici. Ciononostante, si assiste qui alla nascita di nuove attività commerciali molto attive. La trasformazione è stata spontanea, generata dal basso e ha riguardato nello specifico la composizione sociale del quartiere. La zona situata tra Greco, Casoretto e Turro (Fig. 1), un tempo abitata da immigrati del Sud Italia ha visto arrivare negli ultimi anni una nuova categoria di immigrati di nazionalità straniera, soprattutto latinoamericani, nordafricani e orientali. Nonostante lo spaccio di stupefacenti, la prostituzione e l'occupazione abusiva delle abitazioni siano frequenti, molti studenti, giovani professionisti e creativi sono indotti a trasferirsi sostanzialmente per due ragioni: in primo luogo, per i prezzi bassi delle case e degli affitti; in secondo luogo, per via di un'atmosfera multiculturale che può essere vissuta da alcuni come valore aggiunto piuttosto che motivo di contrasti. Accanto ai negozi etnici spesso aperti fino a tarda notte (panetterie egiziane, sartorie cinesi, ecc.), hanno aperto negozi dal taglio innovativo come *concept store*, *showroom* e piccole gallerie d'arte. Questa zona di recente individuazione presenta in effetti alcuni elementi urbanistici che le permettono di contraddistinguersi potenzialmente come un vero e proprio quartiere: un'estesa area verde (Parco Trotter), alcune piazze (Morbegno, Governo provvisorio) e il passaggio di diversi mezzi di trasporto pubblici (la Stazione Centrale funge da linea di confine). Malgrado non sia ancora possibile affermare che l'area in oggetto abbia assunto una sua specifica identità territoriale, attualmente viene indicata con la sigla “NoLo”, che significa “[a] Nord [di piazzale] Loreto”, espressione scelta consapevolmente dai suoi nuovi abitanti e propagata dai media. Sono già stati avviati, inoltre, canali di comunicazione specifici come una radio, un gruppo di fotografia, una radio e un giornale che si rifanno al nome NoLo.

Ora, gran parte dei quartieri della *movida* notturna appena menzionati, coincidono con quelli emersi da una mappatura della geografia notturna milanese realizzata in un progetto del Politecnico di Milano (Limonta 2014, 624). In quel caso emergeva una distribuzione delle presenze notturne su assi di traffico lungo le mura spagnole, in direzione nord, nord-est e sud. La distribuzione spaziale delle attività era stata evidenziata tramite una tecnica geostatistica applicata, la KDE (*Kernel Density Estimation*) adattata a fenomeni socioeconomici e basata sulla distribuzione di cibo e bevande ai locali aperti di notte. Tra le aree più attive spiccavano i Navigli, Porta Ticinese, Corso Como e le vie attorno a Corso Buenos Aires, nei pressi di Porta Venezia (Fig. 2). Lo studio

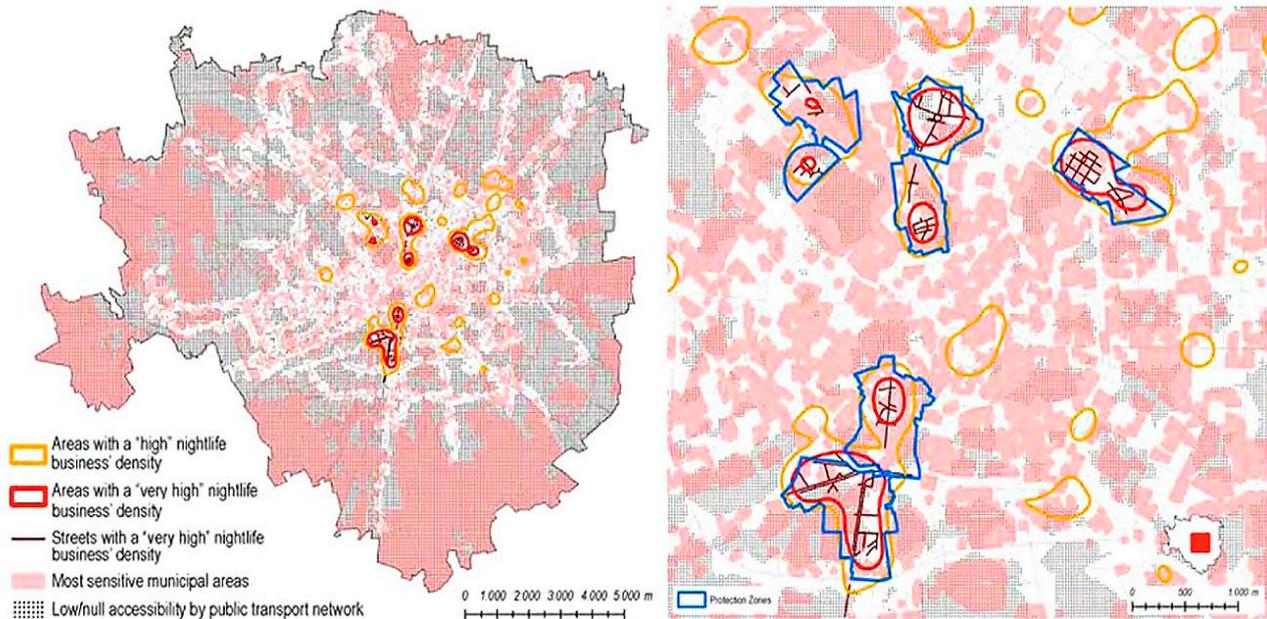


Figura 2. Aree ad alta intensità di attività notturna a Milano. Fonte: Limonta 2014.

aveva evidenziato come il libero esercizio commerciale viene limitato e regolamentato, nel rispetto dei diritti dei residenti a standard di vivibilità e alla mobilità. Tuttavia, nelle zone a più alta intensità di tali attività la convivenza tra abitanti e fruitori della notte rimane problematica. Un altro studio, che ha avuto come oggetto il quartiere storico di Porta Ticinese-Colonne di San Lorenzo (Aresi et al. 2013), infatti, ha rilevato le stesse criticità. Da tale analisi, che ha prestato particolare attenzione ai rischi associati alla vita notturna, sono risultati evidenti diversi segnali di disturbo, come quantità elevate di spazzatura per strada, in particolare bottiglie di vetro, oltre al superamento sistematico delle soglie di rumore, in aree che sono e restano residenziali. Il quartiere è una delle principali aree della vita notturna della città, dove dagli anni Ottanta sono stati aperti un numero crescente di locali. Oggi conta oltre quaranta esercizi concentrati in alcune strade limitrofe e attorno a una piazza. In primavera e in estate, specialmente, gruppi di giovani si ritrovano in quest'area per consumare alcolici fuori dai locali. La densità prodotta da tale assembramento, unitamente allo stile di consumo, è associata a elevati fattori di rischio della salute ed effetti secondari come disturbo alla quiete pubblica, vandalismo e atti osceni che compromettono la qualità della vita locale. Una tale situazione è causa di tensione tra portatori di interesse a vari livelli: gli esercenti delle attività commerciali e i consumatori da un

lato, i residenti e la pubblica amministrazione dall'altro.

Questi studi con un'attenzione spaziale ai fenomeni correlati alla notte urbana milanese sono per ora limitati, ma sono utili a comprendere una realtà in costante mutamento e caratterizzata da rischi associati derivanti dalla ricerca del piacere e del divertimento. Tra le questioni fondamentali da affrontare e approfondire, poiché compromettono la sostenibilità della vita notturna, vi sono infatti, come vedremo ora le soglie di rumore, la sicurezza e le pratiche illegali come la prostituzione, in altre parole i conflitti della notte.

3. Conflitti e tensioni della notte urbana

Consideriamo i tre principali tipi di conflitto associati alla notte. Il primo, altamente simbolico, avviene ai confini, dove sono situati gli aeroporti internazionali. Oppone la città che dorme e la città che lavora, ovvero il tempo locale dei residenti al tempo internazionale dell'economia. Il secondo riguarda invece il centro urbano, come abbiamo evidenziato poco sopra, dove si contrappongono sonno e divertimento: la tranquillità dei quartieri è turbata di notte da locali brulicanti di avventori che producono rumori spesso oltre la soglia stabilita ed effetti negativi percepiti dalla popolazione residente. Infine, il terzo riguarda l'attività della prosti-

tuzione, concentrata su alcuni assi viari e tale da incrementare traffico automobilistico, rumori e incidenti (Gwiazdzinski 2005, 132-136). Ebbene, riguardo la realtà milanese, le problematiche riscontrabili sono attualmente collocabili nel secondo e nel terzo tipo, mentre per quanto riguarda il primo tipo, la situazione non presenta segnali negativi. Attualmente, i volumi di traffico del *city airport* di Linate non sono tali da generare proteste significative tra i residenti dei quartieri circostanti. Gli altri due aeroporti milanesi sono lontani dal centro, trovandosi di fatto fuori provincia (Orio al Serio a Bergamo³ e Malpensa a Varese). Il rumore invade sì l'area metropolitana di Milano, ma in una veste diversa da quella del rombo di un aereo: viene generato piuttosto dai mezzi di trasporto urbano e dalla densità di concentrazione delle attività umane in alcune zone della città. Tanto che l'inquinamento acustico della città viene considerato un problema alla stregua di quello luminoso, specialmente la notte.

Nelle società preindustriali le campane della sera segnavano l'interrompersi dei suoni prodotti dalle attività umane⁴, siglando una tregua acustica tra il giorno e la notte. Nella metropoli contemporanea, invece, i suoni continuano e vengono percepiti in modo diverso a seconda dei soggetti: per il fruitore della notte, la musica suonata o diffusa nei locali è fonte di piacere; per i residenti è assimilabile perlopiù a un rumore intollerabile; per l'amministrazione pubblica la tolleranza è vincolata a orari precisi che delimitano l'ora del divertimento da quella del riposo. Gli esercenti dei locali notturni dal canto loro partecipano all'economia locale con un notevole giro d'affari, consentendo esperienze di intrattenimento anche attraverso la vendita di bevande alcoliche che vengono consumate a volte in grandi quantità. Tale aspetto non è da sottovalutare: lo stato di ebbrezza/sobrietà degli individui ha un effetto complessivo diverso a seconda delle quantità consumate e della gradazio-

ne. Tuttavia, sebbene la condizione di ebbrezza possa contribuire al disordine pubblico, in questo caso non ne è la causa principale. La conflittualità locale deriva dai capannelli di persone all'esterno dei locali o in luoghi pubblici adiacenti, un affollamento tale da produrre comunque sia una quantità di rumore quasi mai tollerata dai residenti. Le soglie acustiche del rumore e le concessioni sono oggetti di un dibattito dal quale scaturiscono poi *policy* di regolamentazione. La normativa di riferimento sull'inquinamento acustico viene dettata dall'Unione Europea con la direttiva 2002/49/CE, alla quale tutti i Paesi membri devono adeguarsi, fino al livello dei comuni. Generalmente le restrizioni si fanno più severe non tanto con l'aumentare della densità di locali e con l'incremento della loro frequentazione, ma secondo una classificazione che prevede, per la provincia di Milano, sei tipi di aree (Fig. 3): particolarmente protette, prevalentemente residenziali, di tipo misto, di intensa attività umana, prevalentemente industriali, esclusivamente industriali. Secondo la piattaforma Homepal, oltre 550.000 milanesi sono esposti a soglie del rumore superiori a 65 decibel (considerati soglia critica), mentre il 22% vive in zone in cui si raggiungono i 70 decibel. Lo studio, tuttavia, non distingue tra la rumorosità prodotta in fasce orarie diurne e notturne e dall'analisi risulta che il superamento delle soglie è da imputare nella maggioranza dei casi ai mezzi pubblici, in particolare i tram, non alla brulicante vita notturna. Considerando che la maggior parte dei locali notturni si trova nelle aree residenziali e in quelle di tipo misto, dai dati non sembra possibile affermare che contribuiscano effettivamente ad alterare l'equilibrio delle soglie stabilite.

4. Insicurezza reale e percepita

Il terzo tipo di conflitto, la prostituzione sulle strade, costituisce un serio problema a Milano per via della sua ampia diffusione, non solo durante le ore notturne. Sebbene il fenomeno sia difficile da quantificare con precisione in base alle statistiche disponibili (ISTAT, Associazione Giovanni XXIII, CNCA⁵), la città viene considerata tra quelle con il maggior numero di soggetti dedicati alla prostituzione (Fig. 4). Il problema viene particolarmente sentito in prossimità di quasi tutti gli assi viari urbani: Viale Certosa, Viale Zara, Viale Novara, Viale da Cermenate, Viale Abruzzi. In rete circola una vera e propria pianta della città con l'elenco di tutte le vie dove

³ La rapida crescita dell'aeroporto Caravaggio di Orio al Serio, sebbene abbia contribuito allo sviluppo turistico della città, ha avuto anche effetti negativi sul centro urbano bergamasco, costringendo la società aeroportuale a diversificare le rotte per ridurre l'impatto ambientale e l'inquinamento acustico.

⁴ L'imminenza della notte, in passato, veniva annunciato da rintocchi di campane, una serie di vibrazioni regolari che aveva due funzioni: la prima, di costituire un segnale di chiusura e protezione; la seconda, fungere da metafora della fine del giorno e di ogni forma di suono umano. Non avveniva solo nelle città medievali europee, dunque anche lombarde come ad esempio a Bergamo, dove ogni sera il Campanone della Città Alta annunciava con cento rintocchi la chiusura delle porte (e ancora lo fa, in maniera simbolica); qualcosa di analogo avveniva in Cina, dove però il suono continuava anche di notte: nel XVII secolo vi erano campanili (*chung-lou*) e torri del tamburo (*gu-lou*) che venivano battute a intervalli regolari per segnare il tempo anche durante le ore del riposo (Huang et al. 1995, 173).

⁵ Il CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) ha effettuato nel 2017 la prima mappatura su base nazionale dell'attività di prostituzione di strada (CNCA 2017).

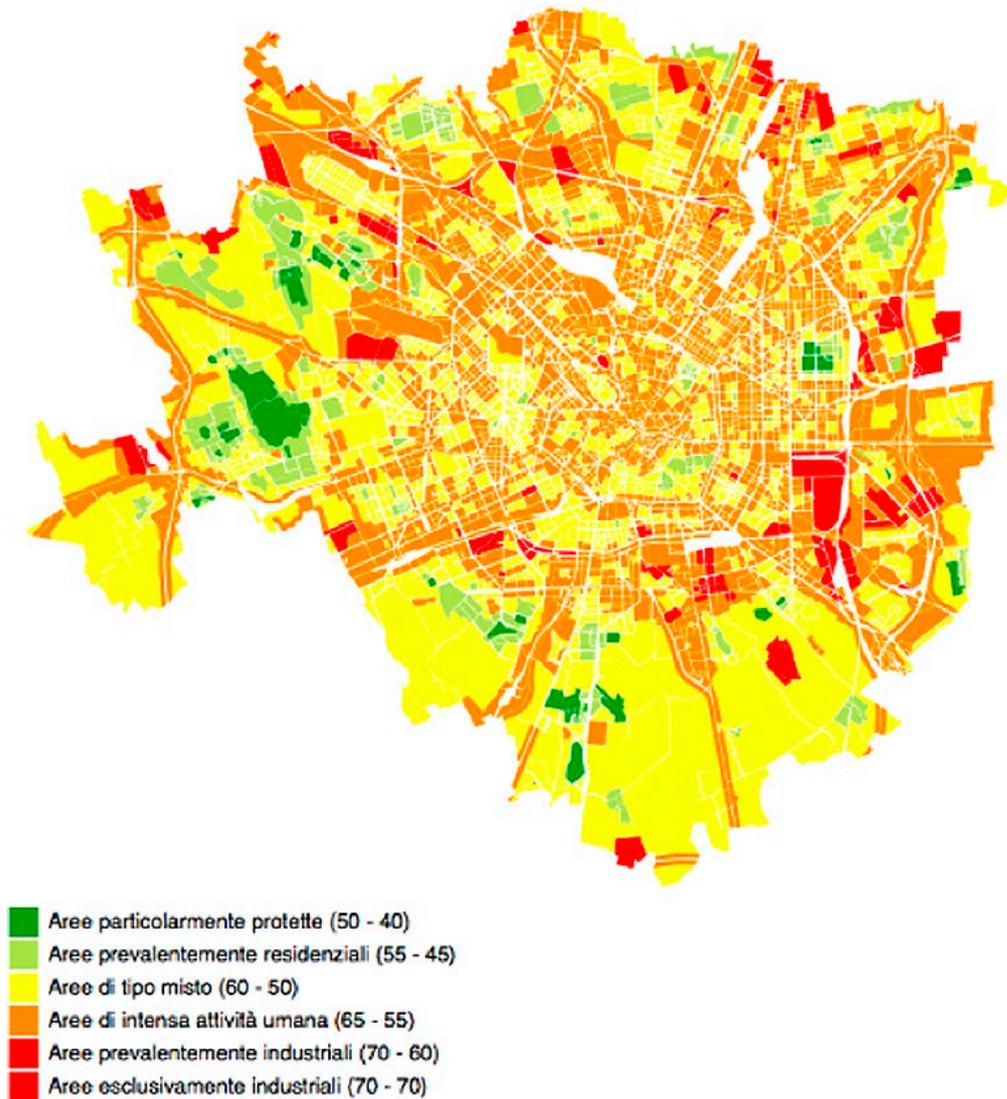


Figura 3. Soglie di tolleranza indicate dal Comune di Milano. Fonte: Homepal.

l'attività viene praticata e con una tipologia dell'offerta.

L'insicurezza della notte è un fenomeno che per certi versi possiamo collocare tra mito e realtà, specie in realtà metropolitane impegnate in un inteso rinnovamento urbano e nella messa in sicurezza delle aree a rischio. Nel caso di Milano, ad esempio, la percezione diffusa di insicurezza comunicata dai media non corrisponde ai dati reali. Un confronto di dati relativi alla criminalità urbana è utile quindi per ridimensionare tale percezione di insicurezza.

Malgrado il capoluogo lombardo rimanga la città italiana con il più alto numero di crimini denunciati, secondo il Comune di Milano, negli ultimi anni sono diminuiti tutti i tipi di reato, ad eccezione delle truffe

informatiche, che però si verificano perlopiù in un ambiente virtuale. Sono calati anche reati violenti associabili alla notte, come furti, rapine e violenze sessuali. Secondo il rapporto Censis-Federsicurezza del 2018 aumentano invece lo spaccio di stupefacenti (+9,79%) e le rapine in strada (+8,41%). Questi ultimi dati sono significativi per due ragioni: la prima è che sono tra i tipi di reato che alimentano la percezione di insicurezza da parte dei cittadini; la seconda che, nella maggior parte dei casi, avvengono proprio la notte⁶. Se la sicurezza e l'ordine pubblico non sembrano presentare particolari problemi, ciò dipende anche dal lavoro svolto negli

⁶ Censis-Federsicurezza 2018.

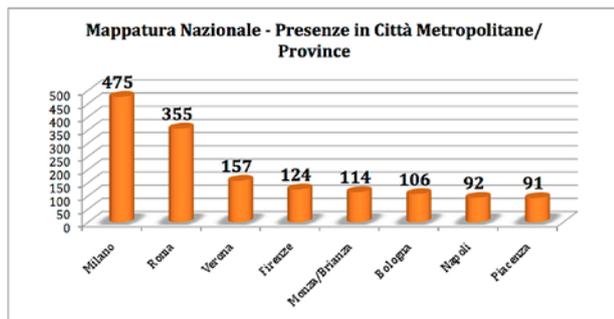


Figura 4. Dati sulla prostituzione in Italia, 2017. Fonte: Comunità Oasi2 San Francesco Onlus.

anni precedenti dall'amministrazione pubblica. Le agende della politica urbana tra il 2007 e il 2014, un periodo caratterizzato da crisi e pressioni finanziarie e dall'estensione di misure punitive e controllo dei crimini a livello urbano, hanno sortito risultati soddisfacenti (Selmini et al. 2017). L'intervallo temporale considerato non è casuale, dal momento che il Comune e la Prefettura di Milano hanno approvato nel maggio del 2007 il Patto per Milano sicura, un accordo mirato ad affrontare problemi dei giovani, violenza contro le donne e sui minori. In un contesto nazionale caratterizzato da una mancanza di cultura istituzionale collaborativa e da tendenze alla centralizzazione, le istituzioni milanesi sono state in grado di operare con un approccio inclusivo, adottando solo in misura eccezionale soluzioni punitive, che contraddistinguono invece le politiche urbane di altre città italiane ed europee.

5. Il turismo e la notte: il caso dell'Ostello Bello

Milano, oltre al mito dell'insicurezza, ha avuto negli ultimi anni l'occasione di sfatare anche lo stereotipo di destinazione a bassa densità di patrimonio artistico rispetto a illustri rivali come Venezia, Firenze e Roma. Turisti e cittadini di ogni età hanno scoperto il ricco patrimonio culturale milanese: le risorse sono state valorizzate, molti luoghi storici riscoperti e altri sono stati portati a nuova vita da progetti ambiziosi. In particolare, ci riferiamo a Citylife, nell'area della ex-fiera campionaria o quartiere del Portello, dove sono comparsi grattacieli firmati da architetti internazionali (A. Isozaki, D. Libeskind, Z. Hadid) e a Bosco Verticale (S. Boeri, G. Barreca, G. La Varra). Progetti avveniristici come questi puntano a conferire un'immagine di città proiettata verso il futuro, di destinazione appetibile a una tipologia di visitatori internazionali e soprattutto giovani. La

crescita del turismo milanese non dipende solo dalla valorizzazione delle risorse culturali, ma anche dall'ampia offerta di intrattenimento serale e notturno, che attira flussi di viaggiatori alla ricerca di divertimento e soddisfa le necessità di svago dei turisti d'affari. Si pensi ad uno dei momenti di picco della presenza turistica locale, la settimana del Salone del Mobile: quella che oggi viene chiamata *design week* è una manifestazione alla quale ogni anno si accompagna un ventaglio sempre più ricco di eventi serali, raccolti nella guida Fuorisalone. Non sorprende infatti che nella composizione delle presenze turistiche per età, sia la fascia 19-30 a mostrare un aumento significativo dal 2015. In particolare, per chi ricerca spazi particolari di condivisione e un'esperienza turistica innovativa, la città sta offrendo soluzioni come quella che prendiamo in esame ora: l'Ostello Bello. Si tratta di una struttura ricettiva situata in un'area particolarmente attrattiva, per via della sua posizione strategica rispetto alle principali risorse culturali della città e ai quartieri della vita notturna cittadina. Sebbene esistano diversi ostelli con questo nome, la struttura principale infatti si trova nei pressi di Porta Ticinese e non lontano dai Navigli.

Nel 2011, l'anno in cui Ostello Bello apre le sue porte, Milano era ancora una destinazione turistica prevalentemente orientata ad accogliere il turista d'affari (Morazzoni 2011, 57-58)⁷ e la ricettività era caratterizzata pertanto da hotel a tre e quattro stelle. Ostello Bello nasce invece come un progetto di autogestione⁸ e si configura come un'impresa etica che fornisce un servizio ricettivo a basso costo, ma costituisce anche uno spazio aperto alla città e garantisce l'accesso a vari servizi ad un target essenzialmente giovanile (Sartori 2013, 6). Da un lato la struttura rispecchia il classico ostello della gioventù internazionale, dove si respirano valori

⁷ Con il turismo *low-cost* soltanto agli inizi, nel 2011 la motivazione dello svago rappresentava una percentuale minoritaria. Il 45% delle camere delle strutture ricettive erano destinate a un segmento di clientela *business*, ai frequentatori delle fiere e dei congressi. Una tipologia che ancora oggi garantisce al capoluogo lombardo un fatturato elevato. Tuttavia, accanto agli hotel di fascia alta, di recente sono comparse strutture ricettive alternative, numerosi B&B e affittacamere che operano tramite piattaforme quali Airbnb, che finiscono per integrarsi nel sistema turistico urbano.

⁸ Al momento della sua genesi, l'Ostello Bello poteva essere forse scambiato per un'iniziativa di attivismo urbano, simile ad altri progetti realizzati con il fine di contestare le forme dominanti di pianificazione che producono e riproducono ingiustizia spaziale, segregazione ed espulsioni. In realtà si è sempre trattato di un'attività imprenditoriale privata, sebbene all'avanguardia rispetto al panorama italiano, animata però da valori etici, capace di creare lavoro e offrire uno spazio pubblico gratuito ai cittadini, in completa autogestione e senza finanziamenti pubblici. Si è certamente ispirata in passato anche alle realtà autogestite, ma la sua essenza deriva dalla volontà dei suoi fondatori di fornire un servizio di livello internazionale, sia per gli ospiti che per i milanesi.



Figura 5. Ostello Bello, Milano. Fonte: www.hostelsclub.com.

come la condivisione e l'interculturalità, dall'altro presenta caratteri innovativi come l'attenzione agli eventi e all'ambiente. Vengono messi a disposizione degli ospiti un orto con aromi, terrazze con amache e barbecue, aree giochi, strumenti musicali e una grande libreria. Il bar e la cucina sono a disposizione giorno e notte, in modo da favorire la possibilità di consumare e intrattenersi in loco senza limiti di orario. La stessa permanenza presso l'ostello diviene quindi parte integrante dell'esperienza di viaggio di chi pernotta. Questo modello, unico nel sistema turistico milanese, si fonda sull'organizzazione di attività che comprendono corsi di cucina, di lingue, rassegne di cinema, stand-up comici, installazioni artistiche, degustazioni e soprattutto concerti. In breve tempo l'Ostello è diventato un punto di ritrovo di abitanti della città e di fatto un luogo prezioso di incontro tra i turisti e residenti i quali possono condividere esperienze fino a tarda notte.

Un questionario, somministrato agli ospiti della struttura durante la seconda metà della scorsa estate, può contribuire ad evidenziare meglio l'interesse per i turisti alla vita notturna locale e il grado di interazione con gli abitanti. Oltre a dati generali (età, provenienza, genere), alcune delle domande alle quali è stato chiesto di rispondere erano le seguenti: *How important are live music events at the hostel? How important are evening and night events at the hostel? How important is a 24/7 bar service? How important is the proximity with nightlife areas such as Porta Ticinese and Navigli?*

Dai dati emerge che i frequentatori della struttura sono in prevalenza giovani, di provenienza spesso europea e che la durata del soggiorno è in media di 2-3 notti. Gli eventi serali risultano relativamente importanti per coloro che si fermano pochi giorni, mentre per coloro il cui soggiorno si protrae più a lungo, la possibilità di rimanere nell'ostello e partecipare agli eventi è ritenuta più importante. Fondamentale per la quasi totalità degli intervistati è invece la posizione dell'Ostello dal quale la

sera è possibile raggiungere a piedi le aree più frequentate, come Porta Ticinese e poco più a sud, i Navigli. Anche la presenza del bar e del servizio aperto "h24" sono particolarmente apprezzati dato che i ritmi del turista non coincidono con quelli dell'abitante e frequentatore dell'ostello, impegnato solitamente in una giornata di lavoro.

I risultati, seppure limitati e parziali, segnalano che molti ospiti dell'ostello sono animati da curiosità verso il luogo visitato e verso i suoi abitanti, alimentata dall'occasione di uno spazio condiviso e reso vitale dalle diverse attività. Si tratta di una tipologia di turisti particolarmente interessata agli eventi notturni e che spesso sembra gradire la musica dal vivo. Il ruolo di supporto alla musica che l'Ostello svolge viene dunque apprezzato degli avventori. Del resto, rispetto ad altre metropoli europee, Milano non vanta un'offerta considerevole di musica dal vivo proposta da nuovi artisti. Alcuni anni fa uno studio condotto su LiveMi, un progetto per il rilancio della musica emergente in Italia, in collaborazione col Comune di Milano e ATM, aveva evidenziato l'inefficacia del tentativo *top-down* di rivitalizzare la musica dal vivo da parte delle istituzioni locali (Tarassi 2011). La musica, in alcuni casi, viene usata dalla municipalità come strumento strategico per la promozione della città, ma non sempre con risultati positivi. In Gran Bretagna lo stesso esperimento aveva avuto successo, ad esempio a Manchester, città che si è costruita una solita reputazione di *24 hours city*. Milano, al contrario, pur presentando una fitta rete di bar e club, manca quasi del tutto di una *pub-rock scene*. In un contesto urbano dove la musica *live* risulta penalizzata negli ultimi anni rispetto a quella suonata dai dj nei club, l'Ostello Bello contribuisce a tenerla in vita.

6. Considerazioni finali e prospettive per la notte milanese

La notte è stata presa in considerazione in relazione alla città di Milano per evidenziare alcuni cambiamenti nella distribuzione spaziale delle aree dello svago notturno, riflettere sullo stato attuale della sicurezza urbana e sulle tensioni tra abitanti e fruitori della notte. Nelle trasformazioni che hanno investito la vita sociale serale e notturna della città, si è potuto constatare che, accanto alle aree tradizionali del divertimento notturno ulteriormente rivitalizzate dall'effetto Expo 2015, se ne sono aggiunte alcune nuove. Riguardo alla questione della sicurezza urbana e rispetto delle soglie di rumore, è possibile affermare che le prospettive della notte milanese sembrano quelle di uno sviluppo armonico, di una

“conciliazione tra giorno e notte, tra attività riposo, un sistema completo in equilibrio che assicura tutte le funzioni diurne e notturne secondo un principio di continuità territoriale e temporale” (Gwiazdzinski 2005, 204-206). Nonostante il caso delle Colonne di San Lorenzo (Porta Ticinese) e data una mancanza di studi dettagliati su altre zone della città, appare per ora accettabile una convivenza tra i diversi interessi di residenti/fruitori della notte, così da non rendere urgente soluzioni come, ad esempio, l'individuazione di zone franche per la vita notturna, isolate da quelle residenziali. L'insicurezza urbana, inoltre, nonostante i casi di cronaca amplificati dai media, non è tale da generare paure che compromettano lo stile di vita degli abitanti notturni.

L'Ostello Bello si è rivelato una formula virtuosa di interazione tra turisti e abitanti della notte, permettendo di prefigurare un modello sostenibile per eventi notturni. La presenza di strutture ricettive all'avanguardia, con un'offerta di eventi di qualità, possono favorire l'incontro tra abitanti e turisti, secondo un approccio sostenibile e rispettoso delle regole, in una città che, in confronto ad altre metropoli europee di analoghe dimensioni e tessuto sociale, economico e culturale presenta comunque una carenza di servizi notturni. Se da un lato possiamo trovare servizi privati aperti la notte, come supermercati, negozi etnici, gommisti per emergenze, fornai e palestre, dall'altro mancano alcuni servizi pubblici come le biblioteche: esperimenti come quello dell'apertura notturna di una sala studio al Politecnico sembrano conclusi (oggi chiude a mezzanotte). Tuttavia, la vera sfida per la città sarà la questione delle disuguaglianze e della marginalità di una fascia della popolazione che vive la notte come disagio ulteriore rispetto al giorno e non come momento di svago. In questo senso i segnali di intervento non mancano, come nel caso del recente evento “Notte dei senza dimora” in cui i cittadini milanesi si sono mobilitati per dividere il tempo e lo spazio della notte con i *clochard*. Un evento che sposta l'attenzione dalla ricerca del piacere a iniziative inclusive e solidali.

Riferimenti bibliografici

Aresi, G., Forloni, S., Cristiano, V. (2013). A risk assessment study in a nightlife area of Milan (Italy). In *Proceedings of Nights, health, pleasure and communities*, 25-27 Settembre. Padova.

Camera di Commercio di Milano-Monza-Brianza-Lodi (07/08/2018) *Movida in Lombardia 120 mila imprese e 536 mila addetti In Italia 933 mila imprese e 3 milio-*

ni di addetti, <https://www.milomb.camcom.it/documents/10157/36084201/movida.pdf/9801aacc-470d-4e6a-93e1-f873be13a8f3>

Caselli, D., Ferreri, M. (2013). Acting in the emerging void. Notes on gentrification at Isola. In *Aa. Vv. Fight-Specific Isola: Art, Architecture, Activism and the Future of the City*. Milano, Isola Art Center, Archive Books, 335-361.

Censis-Federsicurezza. (2018). *1° Rapporto sulla filiera della sicurezza in Italia*. Roma, <http://www.astrid-online.it/static/upload/protected/18be/18be96c9-6fd0-411f-b5af-202de970114b.pdf>

Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienza (CNCA). (2017). Mappatura nazionale della prostituzione di strada. http://www.cnca.it/images/stories/ufficio-stampa/MAPPATURA_NAZIONALE DELLA PROSTITUZIONE_DI_STRADA_report.pdf

Gwiazdzinski, L. (2004). La città della notte. *Urbanistica*, 125, Milano, 73-76.

Gwiazdzinski, L. (2005). *La nuit dernière frontière de la ville*. La Tour d'Aigues. Editions de l'Aube.

Huang, C.C., Zürcher, E. (a cura di) (1995). *Time and space in Chinese culture*. Leiden, E. J. Brill.

Limonta, G. (2014). A GIS Approach to Supporting Nightlife Impact Management: The Case of Milan. *TeMA Journal of Land Use, Mobility and Environment*. DOI: 10.6092/1970-9870/2491

Morazzoni, M., De Ponti, P. (2011). *Milano leisure: Realtà, immagine, immaginario*. Milano, Legnano, Castrovillari, Piccoli Giganti edizioni.

Sartori, E. (2013). *Milano: i limiti dell'abitare. Bisogno abitativo, mobilitazioni sociali e ripresa del pubblico*. Tesi di laurea, Corso di Laurea Specialistica in Pianificazione Territoriale e Politiche Urbane Politecnico di Milano, Milano.

Selmini, R., Calaresu, M. (2017). Policing and urban control in Rome and Milan: a view from the southern edge of Europe. In Devroe E., Edwards A., Ponsaers P. *Policing European Metropolises. The Politics of Security in City-Regions*. London, Routledge, 182-200.

Tarassi, S. (2011). Popular music policies and their role in urban regeneration and reimagining in Milan: The case study of LiveMi. In *Instruments of Change: Proceedings of the International Association for the Study of Popular Music Australia-New Zealand 2010 Conference*. Melbourne, 143-148